



## **3° CONGRESSO FILCTEM CGIL NAZIONALE**

**Napoli, 27-28-29 novembre**

Il 3° Congresso della Filctem-Cgil Nazionale svoltosi a Napoli nei giorni dal 27 al 29 novembre 2018, assume la relazione del Segretario Generale Emilio Miceli, i contributi emersi dal dibattito, le conclusioni della Segretaria nazionale Cgil Gianna Fracassi.

### **Premessa**

La categoria è stata impegnata a tutti i livelli nei congressi, territoriali e regionali nei quali si è registrata una significativa partecipazione e coinvolgimento degli iscritti e del gruppo dirigente.

Sono stati discussi e approfonditi tutti i temi proposti dai documenti congressuali, ed in particolar modo dal documento di maggioranza che è stato votato da quasi il 98% dei nostri iscritti, anche con contributi in termini di ordini del giorno ed emendamenti.

Il dibattito ha evidenziato come l'evoluzione della crisi, nella quale il nostro Paese è ancora fortemente coinvolto, con segnali di ripresa deboli rispetto al resto dell'Europa e deve essere affrontata con scelte politiche, economiche e sociali di discontinuità rispetto al passato.

Stiamo vivendo infatti un cambio di paradigma economico di trasformazione del modello capitalistico che mette in crisi il patto sociale tra capitale e lavoro.

La ricchezza non viene più redistribuita, ma si sta concentrando sempre più nelle mani di pochi a scapito dei molti, con evidente sofferenza del ceto medio che vede ridurre progressivamente il suo peso sociale di influenza nell'agire comune.

Il mancato governo dei processi di globalizzazione, le politiche di austerità, i continui provvedimenti legislativi in direzione della liberalizzazione del mercato del lavoro e della sua deregolamentazione, hanno accentuato ed ampliato le disuguaglianze e la precarietà, favorendo la disgregazione sociale.

L'aumento delle disuguaglianze, della povertà, e della disoccupazione in particolare quella giovanile e femminile, il diffuso malessere hanno contribuito ad alimentare il successo di forze politiche populiste oggi al Governo del nostro Paese.

Il divario fra le condizioni economiche, del nord del Paese e quelle del sud si sta evidenziando con caratteri drammatici, accentuato dalle scelte di politica economica, volte all'assistenzialismo, che questo Governo sta compiendo, rinunciando a politiche di crescita e di sviluppo.

Vi è la necessità di un programma nazionale di sviluppo rivolto in particolare al Sud per sostenere le filiere produttive strategiche attraverso un preciso sostegno di investimenti, rafforzando infrastrutture sociali e infrastrutture per la mobilità materiali e immateriali, scelte determinanti per favorire un rilancio economico ed occupazionale.

## **L'Europa**

Il progetto di Unione Europea, condizione di sviluppo economico, giustizia sociale, democrazia pace, attraversa oggi una profonda crisi.

Le politiche dell'Unione Europea, fortemente sbilanciate sul versante di una politica liberista, hanno acuito la grande crisi economica e finanziaria e contribuito in questi anni a determinare profonde conseguenze negative sulle condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori, ampliando le disuguaglianze e provocando fratture della coesione sociale e di sviluppo nei diversi territori dell'Unione stessa.

Il modello sociale europeo, la sua idea fondante, è stato eroso da politiche di rigore economico, che hanno considerato lo stato sociale, insieme ai diritti del lavoro, un ostacolo al capitale e alla crescita, alimentando il proliferare di partiti autonomisti e sovranisti che perseguono la disgregazione dell'Unione europea con ideologie xenofobe e razziste.

E' necessario riconciliare l'Europa economica e l'Europa sociale per un nuovo modello sostenibile, inclusivo che metta al centro del processo decisionale, il Parlamento Europeo, unico organo eletto dai cittadini.

La dimensione dell'Unione Europea è in grado di garantire uno sviluppo economico e sociale, condizioni di democrazie e di pace per tutti gli stati membri: per questo, chiediamo che le scelte dell'unione siano orientate verso politiche sociali che mettano al primo posto il lavoro e non il mercato e che contrastino il dumping nel sistema industriale.

Riteniamo che un rinnovato ruolo del Sindacato a livello Europeo sia utile per un rilancio di politica di coesione e di sviluppo rafforzando l'azione sindacale internazionale, valorizzando i Comitati Aziendali Europei, costruendo inoltre le condizioni per una contrattazione in grado di tutelare i più deboli contro il fenomeno del dumping salariale.

## **Sviluppo economico sociale del Paese**

Il Documento "Il lavoro è" afferma con forza la necessità che lo sviluppo del Paese sia supportato da politiche espansive, attraverso investimenti pubblici e di welfare, superando le politiche di austerità che, in Italia come in Europa, hanno determinato profonde disuguaglianze.

L'Italia è chiamata ad uno sforzo maggiore di visione e di prospettiva partendo da indicatori economici profondamente ancorati ad un modello di sviluppo che non ha investito in ricerca ed innovazione.

Continuiamo a denunciare la mancanza di un disegno complessivo di politica industriale, che faccia compiere all'Italia un salto in avanti e determini una svolta decisiva per rimanere tra i Paesi più industrializzati al mondo.

La manovra del Governo, va in direzione sbagliata, e mostra elementi di inadeguatezza di una visione del Paese su un piano strategico, che sia capace di ricomporre e rilanciare le politiche pubbliche finalizzate allo sviluppo sostenibile e al lavoro.

Il giudizio è negativo non solo per come sono stati costruiti gli elementi economici sulla determinazione del PIL e sul recupero del deficit, ma soprattutto perché lo sfioramento va solo ed esclusivamente in direzione di scelte di spesa corrente,

anziché in investimenti finalizzati alla crescita ed allo sviluppo occupazionale, in particolare rivolti al sud, ai giovani e alle donne.

Sono scelte che mirano ad alimentare una campagna elettorale continua tra le due forze di Governo, anche in vista delle elezioni europee.

E' necessario investire per creare lavoro, soprattutto nel Sud, e non fare politiche di assistenzialismo, introducendo per i periodi di non lavoro il reddito di continuità.

Il reddito di cittadinanza, così come formulato nel DEF, rischia di acuire il forte divario tra il nord ed il sud del Paese, riproponendo politiche di assistenzialismo che deprimono lo sviluppo economico lì dove sarebbe più necessario, non invertendo la condizione che costringe generazioni di giovani a dover emigrare per vedere riconosciuta la propria dignità di cittadino lavoratore.

Sul versante fiscale i provvedimenti sono iniqui e sbagliati, scegliendo di introdurre un nuovo condono premiando gli evasori, non si riduce il cuneo fiscale per i lavoratori e i pensionati, non si prevede né una maggiore progressività delle imposte, né una tassa sui patrimoni, né misure per contrastare l'evasione fiscale sempre ai massimi livelli nel nostro Paese.

Pur in presenza di alcune modifiche della legislazione (Ape sociale, Ape Volontaria, opzione donna) conquistate soprattutto grazie alle iniziative sindacali, va superato strutturalmente l'impianto della Legge Monti-Fornero, introducendo una vera Quota 100 senza penalizzazioni e sbarramenti, lo sganciamento dell'aumento dell'età di quiescenza all'aumentare dell'aspettativa di vita, 41 anni di contribuzione per accedere alla pensione, il completamento delle casistiche sui lavori usuranti, la pensione di garanzia per far fronte al lavoro discontinuo ed il riconoscimento del lavoro di cura, la separazione assistenza-previdenza.

Non ci sono provvedimenti di prospettiva che possano garantire un futuro pensionistico alle nuove generazioni.

Sul mercato del lavoro il decreto dignità, così come denunciato anzi tempo dalla nostra categoria, con la reintroduzione delle causali al secondo anno, sta producendo perdite di posti di lavoro e l'aumento dei contratti di lavoro intermittente, nonché l'aumento dell'utilizzo dello staff leasing.

La reintroduzione dei voucher, le misure di detassazione delle Partite Iva, rischiano un'ulteriore precarizzazione e il dumping al ribasso tra varie forme di rapporti di lavoro svalutando costi, salari, diritti.

Il superamento del job act continua ad essere un nostro obiettivo e deve essere perseguito anche nella contrattazione.

I recenti pronunciamenti della Corte Costituzionale, che hanno dato ragione alle iniziative vertenziali della nostra organizzazione, hanno riconosciuto il valore incostituzionale del valore del risarcimento in caso di licenziamento illegittimo.

Va perseguita la via del confronto per incardinare il disegno di legge sulla "Carta dei Diritti Universali", per una riunificazione dei diritti di tutte le tipologie di lavoro, anche con iniziative di sostegno.

Abbiamo bisogno di un Paese che riparta dalla coesione, dall'inclusione e dall'integrazione, in un sistema virtuoso di convivenza in cui il lavoro deve favorire le politiche di integrazione dei migranti, evitando forme di sfruttamento e di caporalato, che negando condizioni di vita e di lavoro dignitoso, favoriscono le speculazioni malavitose.

## **Transizione energetica**

La Filctem Cgil ritiene necessario attuare gli indirizzi programmatici della SEN 2017 relativamente alle tematiche energetiche e ambientali evidenziate dalla fase di transizione energetica, che per essere giusta deve dare risposte anche alle conseguenze sociali che determina, non facendo pagare il prezzo delle trasformazioni in atto ai lavoratori, alle loro famiglie, o ai territori.

La nuova SEN, in tal senso, offre una visione unitaria dei problemi energetici, sociali ed economici, fornendo importanti indicazioni che riflettono la crescente preoccupazione dell'opinione pubblica sulla gravità del cambiamento climatico globale. Una gravità che ha spinto la gran parte dei governi del mondo a firmare gli accordi di Parigi (COP21) allo scopo di contenere la crescita in atto del riscaldamento terrestre al di sotto dei 2°C e se possibile, limitarla a 1,5°C, in coerenza con gli accordi di sviluppo sostenibile voluti dall'ONU.

In tal senso, la Filctem ritiene prioritario l'intervento sulle città per la loro riconversione ambientale. La battaglia sul clima si vince se riconvertiamo ed efficientiamo le nostre città, riducendo i consumi energetici, l'uso di acqua e materie prime. Le città occupano il 2% della superficie terrestre, ma ospitano il 50% della popolazione, consumano il 75% dell'energia ed emettono l'80% di anidride carbonica.

E' previsto che entro il 2025 l'Italia abbandonerà la produzione elettrica da carbone (oggi sotto il 15% della produzione), mentre il gas naturale è destinato ad acquistare un ruolo maggiore come combustibile della transizione. In questo quadro l'efficienza energetica e le rinnovabili giocheranno un ruolo decisivo, poiché queste ultime copriranno al 2030 il 55% dei consumi elettrici e il 28% dei consumi energetici primari, mentre l'efficienza energetica è stata elevata al 30%.

Per questo esprimiamo un giudizio negativo sull'ipotesi di escludere la geotermia dagli incentivi per le fonti rinnovabili.

Non è praticabile una anticipazione delle scadenze nazionali in modo avulso dal contesto europeo e mondiale e senza la definizione di nuove misure sostitutive e integrative. Questo perché la transizione energetica richiede un insieme di interventi strutturali che occorre attuare in tempi certi, non solo per consentire l'uscita definitiva dal carbone, ma anche per consolidare il nuovo modello energetico nazionale, (efficienza, rinnovabili, decentramento territoriale, innovazione tecnologica).

In primo luogo, occorre completare l'infrastrutturazione del gas, anche per il suo ruolo di combustibile sostitutivo che in parte assumerà, insieme alle rinnovabili, con l'uscita dal carbone e, quindi, non solo come riserva e backup delle fonti rinnovabili. Ciò richiede la soluzione dei problemi legati alla diversificazione di approvvigionamento del gas e a quelli di maggiore flessibilità di sistema, anche in relazione all'uso del GNL come carburante alternativo nei trasporti.

Occorre accelerare gli investimenti sulle reti elettriche per potenziare lo scambio Nord-Sud e con la Sardegna per collocare sul mercato tutta la produzione rinnovabile. Investimenti, la cui urgenza riguarda anche la tutela della continuità

del servizio ricorrentemente minacciato da eventi climatici estremi e dalla necessità di ripristinare elevati livelli del servizio nei territori.

L'avvenuta chiusura dei siti energetici, in particolare delle raffinerie, apre la possibilità della loro riconversione. Per le raffinerie si deve intensificare il processo già avviato di trasformazione tecnologica che punta a sostituire progressivamente i carburanti tradizionali con quelli alternativi, ampliando l'esperienza in corso delle bioraffinerie destinate a coprire il fabbisogno crescente di biocarburanti.

Ciò permetterebbe **l'integrazione delle fonti rinnovabili** anche nel settore dei trasporti, in particolare dei **biocarburanti** di seconda e terza generazione (**fino al 20% nel 2030**) per contribuire allo sviluppo di una mobilità sostenibile.

La sostituzione graduale dei carburanti petroliferi dovrebbe avvenire con una programmazione che consenta l'utilizzo degli impianti nazionali senza aumentare le importazioni.

In tale quadro l'obiettivo di accrescere la sicurezza energetica del paese riguarda sia il sistema elettrico che il gas, e considerando la sua specificità, include lo stesso settore della **raffinazione**, la cui salvaguardia con la sua capacità di innovazione costituisce una **tutela del sistema industriale** nazionale, impedendo la formazione di **nuove dipendenze energetiche** di tipo tecnologico dannose per la nostra autonomia e per le ricadute ambientali.

La **dipendenza energetica** italiana si è ridotta dall'84% del 2010 al 76% del 2017, sia nella fase iniziale per la riduzione dei consumi che successivamente per le politiche di efficientamento, ma resta ancora la più alta in Europa.

Anche per questo per il 2030 si pone un obiettivo di **riduzione al 65%**.

Inoltre la riduzione del costo dell'energia resta un problema vitale per il paese, che va perseguita attraverso le politiche dell'efficientamento e la diminuzione dell'importazione energetica.

## **INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE**

### **Governare il cambiamento**

#### Il mondo sta cambiando con straordinaria velocità

La rivoluzione dell'economia digitale sta riscrivendo il panorama competitivo in qualsiasi settore, non solo quello manifatturiero. E' una forza dirompente che sempre più rivoluzionerà la tecnologia, i processi organizzativi, gestionali e operativi dell'impresa e del lavoro e alimenterà straordinarie possibilità di liberazione del lavoro e del lavoro alienante in particolare.

Con "Industria 4.0" ci proiettiamo dentro alla quarta rivoluzione industriale. L'aumento della produttività e della competitività che si produrrà impatterà sull'organizzazione aziendale e sulle condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori dove già emergono diversi elementi di criticità: la necessità di figure professionali con competenze diverse da quelle attuali; nuovi modelli organizzativi; la ridefinizione di nuovi orari di lavoro e la riduzione dei medesimi; la tutela del lavoro intellettuale e il diritto alla disconnessione, al riposo ed alla privacy.

Contestualmente è necessario segnalare che i processi produttivi rischiano tuttavia di essere basati sulla segmentazione del lavoro in due componenti: la prima rappresentata dai "lavoratori della conoscenza", con elevata dotazione di capitale umano, sempre più indotta a rapporti collaborativi col capitale e la

seconda costituita dai “lavoratori produttivi” poco qualificati, esclusi dalla rivoluzione digitale, esposti alla concorrenza di tutto il mondo, con una prospettiva di contrazione progressiva dei salari e dei diritti.

La Filctem come è nella sua cultura è impegnata attraverso la contrattazione a governare questi nuovi processi di innovazione coniugandoli con i diritti e la tutela delle persone, contrastando con la stessa anche le nuove forme di controllo remoto attualmente previste.

In questo contesto di profondo cambiamento è necessario indicare nuove forme di partecipazione e di codeterminazione attraverso il coinvolgimento delle Organizzazioni sindacali nei processi di definizione degli indirizzi strategici delle imprese, nella ricerca di obiettivi condivisi, nella individuazione di modalità e strumenti di partecipazione organizzativa, per favorire una contrattazione preventiva sulle condizioni di lavoro.

Per queste ragioni è necessario rafforzare le normative sulla partecipazione e sul coinvolgimento dei lavoratori sulla contrattazione collettiva nazionale e sui protocolli di relazioni industriali nei grandi Gruppi, assumendo il tema della formazione e della riqualificazione professionale nei nuovi processi organizzativi, quale strumento fondamentale di gestione nei processi di cambiamento.

## **Contrattazione**

La contrattazione, è la ragione del nostro agire, strumento fondamentale di tutela dei diritti e difesa del salario dei lavoratori.

La Filctem-Cgil ritiene la difesa del contratto nazionale una priorità assoluta, ribadendo la sua centralità come vera tutela universale del mondo del lavoro.

In questi anni la nostra categoria è stata protagonista nella contrattazione sottoscrivendo tutti i contratti nazionali di lavoro nei comparti di riferimento, chimico, energia, elettrico e manifatturiero, coinvolgendo circa un milione e mezzo di lavoratrici e lavoratori.

La particolarità di questa ultima tornata contrattuale è stata un diverso approccio sul recupero dei differenziali inflattivi. Alcuni contratti nazionali hanno definito la possibilità di compensare tale scostamento nella contrattazione di secondo livello (energia, acqua e gas ed elettrico), altri hanno trovato soluzioni specifiche (EDR chimico), per altri è stato necessario organizzare forme di lotta per il recupero di tali valori economici. Solo grazie alla grande partecipazione di tali scioperi siamo riusciti a recuperarli (gomma plastica e tessile).

La passata stagione contrattuale ci ha visti protagonisti nel contrastare, il modello affermato da Confindustria e Federmeccanica, basato su uno scambio tra prestazione lavorativa con benefit e welfare, cercando di relegare il contratto nazionale a mero strumento di misurazione dell'inflazione, rinunciando ad avere un ruolo di autorità salariale.

Abbiamo difeso e mantenuto la struttura contrattuale sui due livelli di contrattazione, rivalutando, incrementando nelle cifre, e rilanciando l'opportunità e la validità degli strumenti di welfare nazionale, sia per quanto riguarda il fronte dei Fondi Integrativi pensionistici, che quello dei Fondi Integrativi Sanitari, estendendone la copertura a tutti i nostri settori.

La Filctem-Cgil come è nella sua cultura, è ora impegnata attraverso la contrattazione a gestire e governare i processi di innovazione che riguardano sia i servizi, che le produzioni.

L'orario di lavoro, la formazione, il welfare sono strumenti importanti per far fronte al ricambio di professionalità, rispetto alle nuove attività che nasceranno, puntando sulla formazione continua e alla diffusione di questi strumenti nella contrattazione collettiva.

Servono nuove forme di partecipazione e di codeterminazione, per favorire una contrattazione preventiva sulle condizioni di lavoro che possano implementare i diritti individuali a quelli collettivi.

Gli accordi interconfederali sul nuovo modello contrattuale, sottoscritti con Confindustria, Confservizi, Confapi, Confederazioni artigiane, hanno visto la nostra categoria impegnata per prima nella sua applicazione pratica.

Il rinnovo del CCNL chimico/farmaceutico del 19 luglio u.s., rappresenta una corretta e innovativa interpretazione dell'accordo interconfederale inaugurando ancora una volta la nuova stagione contrattuale.

Un contratto che rappresenta un vero punto di innovazione, coerente con la nostra politica contrattuale, per quanto riguarda l'indicatore di settore sul salario e la parte normativa.

Esso rende esplicito che gli aumenti salariali devono essere legati all'inflazione, e agli andamenti economici del settore superando così di fatto l'accordo del luglio del 1993, e che eventuali scostamenti, non mettono in discussione quantità e tempi di erogazione, né la copertura contributiva. Un contratto innovativo anche sulla parte normativa, che prevede forme di codeterminazione su formazione e occupabilità dei lavoratori e sulla gestione contrattata di introduzione di nuove tecnologie e processi.

Il recepimento dell'accordo TRIS, da una risposta positiva alle fasi di riorganizzazione in atto e gestione dei processi di innovazione attraverso strumenti di anticipo pensionistico, ricambio generazionali, processi formativi.

In riferimento a quanto previsto dal documento congressuale in tema di riduzione dell'orario di lavoro, con il rinnovo del contratto chimico è stata stabilita la possibilità di destinare quote di salario dei premi di produzione definiti dalla contrattazione di secondo livello in favore della riduzione dell'orario di lavoro.

Ci dobbiamo interrogare su come estendere e qualificare la contrattazione aziendale, esportando i modelli di buone pratiche di alcune grandi aziende, anche alle piccole e medie imprese sperimentando nuovi perimetri contrattuali, che possano estendere i temi della gestione degli orari di lavoro, dell'equilibrio tra tempi di vita e di lavoro, della formazione continua, del governo della digitalizzazione, della tutela del salario.

Bisognerà sempre di più tenere conto delle filiere produttive, in un concetto di contrattazione inclusiva per incidere maggiormente sulle condizioni di lavoro, sulla tutela della sicurezza, rafforzando gli strumenti di tutela universale del lavoro.

La precarizzazione del lavoro e la riduzione dei diritti individuali e collettivi, sono costantemente alimentati dalla frammentazione produttiva, dalla disgregazione dei cicli produttivi, degli appalti e dai subappalti, dal decentramento da costo.



Per contrastare e limitare questi processi la categoria è impegnata a costruire accordi e protocolli sugli appalti e sulla legalità che garantiscano l'applicazione delle clausole sociali, del riferimento del CCNL del settore e dalla offerta qualitativamente più vantaggiosa.

Vi è l'esigenza inoltre di rafforzare le esperienze unitarie, che ci hanno permesso di ottenere importanti risultati in tema di contrattazione, per costruire un confronto e definire le linee di indirizzo con Femca, Uiltec e Flaei, su temi importanti come: gestione della crisi, cessioni e fusioni aziendali, contrattazione aziendale/territoriale, gestione orari, politiche di genere, welfare contrattuale, sperimentare forme di contrattazione inclusiva.

La sperimentazione sulla contrattazione di sito, la dobbiamo intendere inclusiva di tutti i soggetti operanti al suo interno, avendo la titolarità contrattuale in capo al contratto nazionale applicato per la tipologia produttiva prevalente.

In tema di rappresentanza per dare efficacia agli accordi interconfederali e misurare la reale rappresentatività sia delle OO.SS. dei lavoratori che delle organizzazioni datoriali, è necessario che venga, così come proposto nella Carta dei Diritti recepita in una Legge sulla democrazia, e sulla certificazione della rappresentanza sociale anche cancellando l'art.8 (Legge Sacconi), dando così una risposta definitiva ed efficace al tema della proliferazione contrattuale e del dumping salariale.

Nella contrattazione collettiva è inoltre necessario rafforzare il ruolo e la capacità di intervento da parte delle RSU.

La categoria si impegnerà nella contrattazione a tutti i livelli per trovare forme d'inclusività e di tutela di tutte le tipologie contrattuali e per ridurre le forme di precarietà sia nelle tipologie che nelle percentuali di utilizzo.

### **Ambiente e sicurezza**

La salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, costituiscono per la Filctem argomenti prioritari e strategici della propria azione contrattuale e rivendicativa.

Di fronte ai dati drammatici sulle morti e sugli infortuni sul lavoro, diventa imperativo che la sicurezza nei luoghi di lavoro vada riportata al centro dell'agenda politica e sindacale.

E' necessario rilanciare una grande azione di prevenzione efficace e diffusa di contrattazione sull'organizzazione del lavoro, nell'ambito di definizione di una strategia nazionale di cui il nostro Paese risulta ancora privo.

Occorre potenziare le attività di vigilanza per rendere esigibile l'applicazione delle normative in vigore, oltre a rendere le ispezioni sempre più mirate e finalizzate ad intervenire nei settori e nelle lavorazioni più a rischio, a partire principalmente dagli appalti.

Il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro deve divenire un elemento fondamentale della nostra cultura e va implementato e fatto crescere a partire dai percorsi scolastici.

La formazione sulla sicurezza aziendale, deve costituire un investimento permanente, in collegamento col ruolo svolto da tutti i livelli Istituzionali attraverso il sostegno all'attività e ai diritti degli RLS, RLSSA, RLST.

In questo contesto i CCNL dei settori energia e petrolio e chimico farmaceutico e Unionchimica, hanno stabilito un importante principio, istituendo la figura del coordinatore di sito industriale per la sicurezza, con il compito di mettere a sistema tutti gli RLS, RLSSA dei siti produttivi nei quali insistono diverse realtà aziendali, con il compito di coordinamento, di promozione e verifica delle attività di prevenzione.

Nel settore elettrico si è aperto nell'estate un contenzioso vertenziale nei confronti dell'Enel che pur essendo una grande azienda, riduce gli organici aggravando i carichi di lavoro determinando un problema di sicurezza degli addetti diretti, nonché dei lavoratori impiegati in aziende di appalto, spesso con scarsa formazione e preparazione proprio sui temi delle norme di sicurezza.

Dobbiamo pretendere e riconquistare un governo pubblico delle reti nei settori dell'energia, strumento indispensabile ad una corretta gestione delle risorse e dei servizi, al fine di garantire la sicurezza degli operatori e degli utenti.

### **Manifatturiero, lotta alla contraffazione, sostegno al “Made in Italy”**

I sistemi manifatturieri rappresentati dalla Filctem sono costituiti da un tessuto produttivo fatto principalmente da piccole e medie aziende nelle quali è impiegata circa l'80% della forza lavoro totale.

In particolare il settore moda, tessile-abbigliamento-calzaturiero-pelletteria, ha subito un riposizionamento competitivo che ha fatto e sta facendo cambiare pelle al settore e che, spinto dalla crisi e dalla globalizzazione ha portato a cambiamenti irreversibili.

Le piccole imprese sono spesso scarsamente capitalizzate e, se in monocommittenza, subiscono l'egemonia dei grandi marchi nell'imposizione di costi e tariffe.

Per far sì che il comparto resti vivo e mantenga le sue professionalità e peculiarità, c'è bisogno di una forte spinta alla tracciabilità della filiera per valorizzare la tradizione, la storia, la qualità dei tanti artigiani che operano nel settore e uno strettissimo rapporto tra formazione, professioni e aziende.

In questo quadro difficile e non omogeneo, un'azione forte a difesa del lavoro e dell'apparato produttivo deve partire dalla revisione degli ammortizzatori sociali in un'ottica universale, dopo il peggioramento prodotto dal Jobs act e dai decreti attuativi, che ne hanno ridotto la durata, gli importi e le causali, determinandone una forte restrizione delle possibilità di utilizzo.

A queste problematiche si aggiunge, nel comparto artigiano, l'insufficienza del periodo di copertura di 13 settimane nel biennio mobile del fondo di solidarietà bilaterale FSBA, che deve anch'esso essere rivisto ed esteso.

Un ruolo fondamentale per la tenuta ed il rilancio del settore manifatturiero è ricoperto dall'innovazione e dalla ricerca, dal ruolo dei servizi pubblici, dal rafforzamento della presenza pubblica nel governo dei processi economici e dei temi fondamentali della sicurezza, della legalità, della lotta alla contraffazione, della trasparenza nella catena delle lavorazioni in appalto/conto terzi per difendere la peculiarità delle produzioni.

Su questo punto riteniamo indispensabile la piena realizzazione e l'effettiva operatività dei protocolli e degli avvisi comuni sottoscritti con le controparti, da

condividere con le istituzioni e i ministeri di competenza: Ministero del lavoro, della pubblica istruzione, dello sviluppo economico.

E' necessario arrivare finalmente a livello europeo all'approvazione della normativa sull'obbligatorietà dell'indicazione di origine e sulla sicurezza dei prodotti, a tutela del consumatore e a contrasto della concorrenza sleale.

A livello nazionale, diventa di strutturale importanza l'istituzione di un'etichetta/contrassegno antifalsificazione, che assicuri al consumatore finale l'effettiva provenienza italiana della merce, contrastando così il fenomeno "dell'Italian sounding", e che garantisca un segno distintivo al "Made in Italy" sui mercati esteri, anche e soprattutto a tutela delle produzioni fatte e realizzate in Italia.

Sul tema della trasparenza, della legalità e dello sfruttamento lavorativo, la Filctem ritiene indispensabile difendere, con azioni mirate, quei punti di forza del sistema manifatturiero che oggi, purtroppo, rischiano di diventare punto debole, in particolare per le persone che vi sono impiegate nel lavoro.

In particolar modo questo vale per i distretti industriali e i sistemi locali di impresa, sui quali si sono maggiormente scaricati gli effetti della crisi e delle normative che si sono susseguite.

Specialmente nel settore moda, per tutelarne la parte sana, bisogna prendere coscienza del danno prodotto, alle aziende ed ai lavoratori, dalla concorrenza sleale, lungamente alimentata, e da quello che è il risultato della sua evoluzione: veri e propri sistemi produttivi illegali, liberi di produrre ricchezza attraverso il loro maggior vantaggio competitivo: lo sfruttamento del lavoro.

Non è più accettabile che nel nostro paese esistano interi sistemi produttivi nei quali si sviluppa una connivenza illegale, basata sullo sfruttamento delle persone, con l'obiettivo di produrre e fare profitto evadendo fisco e contribuzione, e che di questi sistemi si avvalgano anche le grandi imprese italiane riconosciute nel modo, soprattutto nel sistema moda come "Brand" di lusso a marchio "Made in Italy".

Spesso vittime di questo sistema di sfruttamento non solo lavoratori italiani ma soprattutto lavoratori stranieri.

E' necessario intervenire applicando sistematicamente le leggi specifiche, che sono in grado di produrre la maggiore deterrenza a questo fenomeno: le norme sul caporalato ed in particolare l'art.603 bis del C.P.

Bisogna intervenire nei confronti della committenza che alimenta e sfrutta la concorrenza sleale colpendo duramente chi si serve del sistema di sfruttamento del lavoro.

E' necessario e doveroso che ci si la piena e sistematica applicazione della normativa sulla responsabilità in solido tra appaltatore e appaltante, ora chiaramente applicabile, in base alla recente sentenza della Corte costituzionale a tutte le forme di lavoro esternalizzato, appalti, subfornitura, contoterzismo, ecc....

In questi anni la Filctem è stata fortemente impegnata sui temi della lotta alla contraffazione, della trasparenza nella catena delle lavorazioni in appalto/conto terzi, per la qualificazione delle filiere e contro lo sfruttamento e l'illegalità, con importanti iniziative di contrattazione, di contrasto e di denuncia e con la stesura

di protocolli unitari e congiunti, portate avanti sia territorialmente che a livello nazionale.

Il settore della gomma in particolare, che mediamente fa registrare buone performance rispetto alle condizioni del suo mercato di riferimento, anche attraversando fasi cicliche di ristrutturazione, subisce i riflessi delle crisi legate alle dinamiche dell'auto-motive.

Il settore della plastica oggi rischia di subire pesanti ripercussioni dalle nuove normative europee sulla tutela dell'ambiente.

La normativa sulla messa al bando delle plastiche mono uso, se non affrontata con processi di riconversione industriale e innovazione di prodotto, potrà provocare perdite di posti di lavoro.

E' necessario l'intervento pubblico delle Istituzioni a sostegno di una nuova progettazione per l'utilizzo di materiali diversi legati al ciclo integrato del riutilizzo incentivando la raccolta differenziata.

### **Chimica, farmaceutica**

L'industria chimica italiana rappresenta un comparto produttivo strategico per il nostro paese la cui produzione per l'80% è destinata a settori industriali diversi dalla chimica stessa (automobile, tessile, edilizia, mobile, ecc).

Il 2017 ha chiuso con un aumento dei volumi produttivi e dei ricavi in forte espansione, frutto di un miglioramento su più fronti che contribuisce a dare solidità alla ripresa, anche in chiave prospettica, nell'ipotesi che il quadro politico, nazionale e internazionale, non comprometta il clima di ritrovata fiducia.

Al forte progresso dell'export, si è accompagnato la ripresa della domanda interna, diffusa a tutti i settori clienti (ad eccezione delle costruzioni) e a tutti i comparti della chimica sia di base, sia a valle.

Denunciamo però la mancanza di un disegno complessivo di politica industriale, nella chimica come in altri settori, che sia in grado di consolidare un sistema Paese in grado di ancorare le sue basi di sviluppo economico di prospettiva a lungo termine.

Sarebbe opportuno ricostruire strumenti negoziali e di programma come l'Osservatorio nazionale della Chimica, che partendo dagli osservatori costituiti dalle parti contrattuali, dovrebbe avere in seno al Ministero dello Sviluppo economico una cabina di regia in grado di indirizzare le politiche di sviluppo anche in direzione della chimica verde, per un rilancio complessivo.

L'industria chimica è impegnata, e con risultati concreti, nella riduzione del suo impatto ambientale e nella messa a punto di soluzioni tecnologiche in grado di migliorare la sostenibilità ambientale dei sui settori clienti e di gran parte delle attività di ogni giorno.

Tre importanti realtà industriali e Federchimica, hanno dato vita nel 2014 al Cluster Tecnologico Nazionale "Chimica Verde" SPRING – Sustainable Processes and Resources for Innovation and National Growth".

La Filctem è impegnata da tempo e a tutti i livelli per incentivare progetti e interventi atti a riqualificare e bonificare i siti chimici a partire da quelli inclusi nel

SIN (Sito Inquinato di Interesse Nazionale) per ridurre l'impatto ambientale e mantenere la vocazione industriale, volano di sviluppo territoriale seguendo le nuove tecnologie di green economy, che se ben incentivate possono occupare centinaia di lavoratori qualificati.

L'orientamento del settore a sviluppare politiche basate sulla "green economy" ormai è in atto nelle aziende che negli ultimi anni hanno investito nelle tecnologie svolgendo un ruolo anticiclico dal punto di vista occupazionale.

Dobbiamo essere consapevoli che la fase di transizione sarà molto lunga ed è assolutamente necessario mantenere siti e poli integrati attraverso la copresenza della chimica di base e di quella green.

L'industria farmaceutica si conferma un grande patrimonio industriale per lo sviluppo economico e scientifico in Italia.

I dati relativi agli ultimi anni ne evidenziano il valore generato in termini di occupazione di qualità, produzione hi-tech, esportazioni, investimenti. L'Italia è diventata il primo Paese produttore dell'Unione Europea.

Non è un primato fine a sé stesso ma, come mostrano i dati, che si concretizza in investimenti e soprattutto in crescita dell'occupazione.

La R&S delle imprese biofarmaceutiche si concretizza in terapie che hanno effetti molto positivi per la salute dei cittadini ed è un investimento strategico per l'economica, perchè la farmaceutica è il settore che fa più Ricerca a livello mondiale.

Sul totale degli occupanti i laureati sono il 54% della farmaceutica rispetto al 21% dell'industria manifatturiera. Laureati e diplomati nella farmaceutica rappresentano il 90% degli occupati, rispetto al 63% della media dell'industria.

Una caratteristica rilevante delle imprese del settore è l'alta presenza di donne: rappresentano il 42% degli occupanti, rispetto al 22% nell'economia nazionale.

Queste donne occupano ruoli importanti nell'organizzazione aziendale.

Resta da affrontare e risolvere la critica questione legata al ruolo dell'informazione scientifica del farmaco per l'utilizzo commerciale della figura professionale a scapito del ruolo di formazione degli operatori sanitari, che ha visto anche un continuo travaso di lavoratori dal contratto chimico ai contratti commerciali Enasarco.

## **Settore Energia**

La vigenza del prossimo contratto coinciderà con i venti anni della liberalizzazione del sistema elettrico del Paese e la privatizzazione di larga parte delle Aziende del Settore. Un periodo nel quale sono state attuate importanti innovazioni nella regolazione di sistema, nelle tecnologie, nelle forme produttive e nelle tecniche di gestione delle aziende. Rilevanti sono stati gli effetti sul capitale umano, sulla quantità e sui profili professionali dei lavoratori.

Il settore elettrico, ed in particolare la generazione tradizionale, è stato investito da una "crisi epocale" frutto della contemporaneità di alcuni fattori negativi: diminuzione della domanda elettrica nel Paese, riduzione del prezzo dell'energia elettrica per effetto dei meccanismi della borsa elettrica (che privilegiano le FER incentivate); costi del vettore gas sensibilmente più alti della media Europea. Ciò ha provocato una drastica riduzione delle ore di funzionamento delle centrali

termiche con la conseguente chiusura o messa in stato di conservazione di diverse centrali.

Si può affermare comunque, che la situazione legata alla generazione termica, è sensibilmente più stabile rispetto agli anni passati, ferma restando l'incertezza legata alla transizione energetica, per tempi e modalità, dettati dalla SEN e dal prossimo Piano energetico che il Governo ha in redazione.

### **Servizi pubblici locali**

Il rilancio degli investimenti pubblici, a partire dalle aziende multiutility partecipate possono costituire un importante fattore di sviluppo nazionale/territoriale, di buona occupazione e di qualità dei servizi erogati ai cittadini.

Vanno definite forme di "governance" che consentano alla proprietà una reale capacità di indirizzo strategico dell'impresa e il mantenimento della maggioranza pubblica di controllo nel capitale azionario, in una gestione industriale dei servizi.

La crisi attraversata da diverse multiutility locali evidenzia ancora una volta la difficoltà dei territori a garantire un sistema costituito da società di piccole entità e come più volte ribadito, fatte salve quelle esperienze che negli anni si sono consolidate per la capacità di gestione di qualità e di sicurezza nella continuità del servizio erogato. Tali esperienze nelle dimensioni definite devono favorire la qualità del servizio, il contenimento delle tariffe, la competitività nel radicamento e il presidio territoriale sia nella fase gestionale che in quella di programmazione e controllo.

In materia di Servizi Pubblici Locali, e per quanto ci riguarda del servizio idrico integrato, siamo fermamente contrari alla iniziativa di legge, in discussione con carattere di urgenza in Parlamento, che cancella le positive esperienze degli ultimi decenni che hanno consentito lo sviluppo dei servizi a rete in una gestione degli stessi a carattere industriale. La legge di fatto trasforma tutte le Società in aziende speciali a dimensioni metropolitane /provinciali.

L'applicazione entro aprile 2019 dell'art 177 comma 1 del "Codice degli Appalti", determina l'obbligo a tutte le aziende che esercitano servizi a rete (gas - energia elettrica) per affidamento diretto di appaltare a gara pubblica almeno l'80% del valore della gestione affidata.

Tale situazione aggraverebbe le difficoltà per i territori colpiti da gravi calamità naturali, con ripercussioni e dequalificazione di servizi essenziali per i cittadini.

La Filctem è pertanto impegnata a promuovere tutte le necessarie iniziative a contrastare l'affermazione di questi processi in ambito legislativo.

### **Politiche di genere**

Sempre drammaticamente di attualità è la violenza sulle donne, senza differenziazioni tra classi sociali, livelli culturali e provenienza geografica.

Il fenomeno è trasversale e occorre mobilitarci al fine di predisporre programmi per contrastarla e per dare supporto alle vittime, anche attraverso la pratica contrattuale nei confronti delle nostre controparti.

La formazione dei quadri sindacali e dei delegati utile a promuovere, nei luoghi di lavoro, la cultura del rispetto della dignità delle persone e per contrastare le violenze e le molestie di genere.

Occorre inoltre affrontare il tema della forte difficoltà di inserimento al lavoro delle donne, delle differenze salariali, professionali, di ruolo, fattori che devono essere superati attraverso l'attività negoziale di primo e secondo livello.

Ribadiamo la nostra indignazione verso il continuo perpetuarsi di atti di violenza e femminicidi e sulla riemersione di spinte integraliste contro i diritti delle donne e la loro libertà di scelta, come gli attacchi alla L.194 e il DDL PILLON, estendendo la cultura al rispetto delle differenze.

La Filctem condivide il documento "Bella Ciao" dell'assemblea generale delle donne Cgil.

### **Il nostro impegno**

Il 3° Congresso nazionale della Filctem ribadisce e rivendica con forza gli importanti risultati conseguiti in questi anni dalla categoria, sia in termini di contrattazione che di integrazione tra le diverse storie e culture contrattuali derivanti dagli accorpamenti susseguitesi nel tempo.

Ribadiamo il nostro impegno a contrastare una sempre più dilagante politica dell'odio condotta dal presente Governo nei confronti delle differenze, sottoscrivendo con le controparti Linee Guida e Avvisi Comuni da sottoporre ai soggetti istituzionali.

Ribadiamo con forza che l'immigrazione non è un'emergenza per il nostro paese. Il rapporto tra accoglienza ed integrazione sarà il valore stabile dei prossimi anni e dobbiamo costruire politiche di inserimento, di coesione tra le diverse culture, valorizzando ed incentivando modelli come quelli del comune di Riace, riconosciuto a livello internazionale, rivendicando l'unità di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori attraverso la lotta contro il razzismo e ogni forma di discriminazione. Ora più che mai è necessario ribadire i valori fondamentali scritti nella nostra Carta Costituzionale, nata dalla Resistenza contrastando l'emergere i fenomeni razzisti e neofascisti che conducono alla deriva anti-democratica ed al imbarbarimento, rivendicando le libertà fondamentali e risaldando i principi di antifascismo, di laicità dello Stato, unità e coesione sociale.

Tra i valori fondanti della CGIL ci sono la democrazia e la libertà e la nostra categoria è impegnata ad ogni iniziativa atta a far crescere nel paese un sentimento di indignazione e di contrasto verso l'attacco a questi valori.

Nella consapevolezza del valore e della forza che deriva dall'azione unitaria del sindacato, lavoreremo per confermare e rafforzare questa condizione.

Ci impegneremo in un'azione forte per riunificare il mondo del lavoro oggi frantumato dalla precarietà, abbiamo bisogno di una Cgil autorevole nella sua confederalità, nel rispetto di tutte le volontà, che abbia un chiaro segno distintivo autonomo e un'idea di cambiamento della società.